

PER
ALIMENTARE
L'INTERESSE
DI TUTTA LA FAMIGLIA.

L'Unità 2

NUTRITELO
CON
L'ABBONAMENTO.
RAI RADIO
TELEVISIONE
ITALIANA
Di tutto, di più.

MARTEDÌ 17 DICEMBRE 1996

E se anche noi
fossimo
uomini multipli?

SERGIO MORAVIA

FA UN CERTO effetto trovare nelle librerie un volume dedicato - in una stagione che si vuole completamente secolarizzata - alla riscoperta dell'anima: tanto più se l'autore non è certo un nostalgico di idee o posizioni metafisiche. Storico della scienza ed epistemologo, Ian Hacking è una figura di considerevole rilievo del pensiero nordamericano (insegna a Toronto, in Canada). Per la verità, ci aveva abituato già da tempo a studi riguardanti questioni particolarmente scottanti. Penso, in particolare, al suo saggio sul Caso domato (1990), anch'esso tradotto in italiano, dal Saggiatore, nel 1994. E penso anche al suo intervento nell'appassionata querelle odierna sul realismo (Conoscere e sperimentare, 1983, tradotto da Laterza nel 1987). Ma quest'ultimo libro che esce ora appare ben più eterodosso dei precedenti in rapporto a una ben precisa filosofia della scienza. Certo, il suo punto di partenza è una questione tutt'altro che inedita o ignota: è la questione delle cosiddette «personalità multiple». Si tratta in breve di questo: alcuni individui vivono una sorta di alteranza interiore tra soggetti diversi: diversi al punto che uno di essi non è in grado di ricordare atti compiuti da un altro soggetto, e che manca un'adeguata armonia tra le esperienze vissute da questi «io plurimo». Hacking analizza con cura tale anomala condizione esistenziale, fornendo dati preziosi sulla sua diffusione e sulle discussioni cui ha dato luogo verso la fine del secolo scorso e poi, con altrettanta vivacità, nel nostro tempo.

In realtà questo problema gli serve soprattutto da trampolino per una serie di considerazioni storico-teoriche più generali. Anzitutto viene sottolineata l'irriducibilità della «personalità multipla» a una dimensione meramente patologica. Poi la questione di tale personalità viene correlata al cruciale nodo della memoria. Per Hacking quest'ultima è certo uno dei fondamenti sui quali poggia la stessa identità personale. Di qui la sua attenzione per la grande quantità di studi sulla memoria e le sue patologie accertabile negli anni 70 e 80 dell'Ottocento. L'interpretazione data da Hacking di tale fenomeno è indubbiamente assai suggestiva. La «scienza della memoria» nell'età positivista costituirebbe, insieme, una forma di laicizzazione della vecchia «scienza dell'anima» e un tentativo di conoscere il principale fondamento dell'essere-uomo per poi poterlo meglio controllare e governare in sede pratica. Da quest'ultimo punto di vista non sorprenderà che tale scienza venga definita - su tracce metodologiche foucaultiane - una vera e propria «mnemo-politica».

A PROPOSITO DI tutto ciò Hacking enuncia una serie di tesi di considerevole rilievo psico-antropologico. In primo luogo la memoria non si lascia, a suo avviso comprendere appieno con le sole categorie (positivistiche) tradizionali.

Essa non è tanto una facoltà descrivibile empiricamente quanto un modo - selettivo, interpretativo - di rapportarsi al passato: un passato visto, a sua volta, non già come un deposito di fatti oggettivi bensì come una realtà aperta, «indeterminata», che l'individuo ri-costruisce in gran parte secondo i propri interessi e valori. In secondo luogo, per Hacking non si può ri(con)durre l'intera identità del soggetto alla sola azione della memoria. In effetti il soggetto-persona è piuttosto il prodotto, complesso e metamorfico, di tutta una serie di progetti, scelte e comportamenti che vanno molto al di là della sola funzione memorativa.

È in tale prospettiva che Hacking giunge a «riscoprire» l'anima in termini estremamente anticonvenzionali (specialmente in relazione alle posizioni tuttora prevalenti nel pensiero nordamericano). Con buona pace di certi empiristi, essa in più sensi esiste, anche se non esiste come una cosa.

Va considerata come «la strana miscela di quegli aspetti di una persona che, in un momento dato, possono immaginarsi come interni ad essa».

E si può, anzi si deve, connetterla a ciò per cui «siamo responsabili della costruzione della nostra personalità morale». Proprio la persona appare, da ultimo, uno dei nodi, una delle preoccupazioni centrali

SEGRE A PAGINA 3

Il nuovo ct presenta la sua nazionale e ribalta la filosofia di gioco: contano gli uomini e non i moduli

Maldini, dimenticare Sacchi

Il nuovo commissario tecnico della Nazionale di calcio, Cesare Maldini, è stato presentato ieri a Roma, allo stadio Olimpico. Mezz'ora di botta e risposta con i media in cui l'ex-allenatore dell'Under 21 ha spiegato il suo programma: «Non farò rivoluzioni, eredito una buona squadra, ma qualcosa cambierà. Per me contano soprattutto il gruppo e i bravi giocatori. Nel mio calcio c'è spazio per il libero e per i calciatori dotati di classe. Vialli? Da due anni vuole tornare in Nazionale. Non mi sento di passargli: se mi avessero chiesto di fare il traghettatore, avrei rifiutato quest'offerta. Mi hanno chiesto di recuperare la simpatia della gente, ma so che per farlo conto soprattutto i risultati. Non faccio promesse, ma questa no-

Tomerranno
Baggio
e Vialli?
«Porte aperte
per tutti»

I SERVIZI
NELLO SPORT

mina mi lusinga e rappresenta per me una sfida affascinante». Il presidente federale Nizzola ha annunciato che il contratto di Maldini è valido fino al 31 dicembre 1998. Il neo-ct guadagnerà seicento milioni all'anno, molto meno di Sacchi. Confermato il probabile ritorno in azzurro di Gianluca Vialli: «Da parte nostra non ci sono veti - ha affermato Nizzola - anzi...». Tutto dipenderà ora da lui: se non avrà problemi fisici, sarà convocato per la trasferta di Londra, dove il 12 febbraio si giocherà la sfida «mondiale» Inghilterra-Italia. Presentato anche lo staff di Maldini. Il vice è Marco Tardelli: «Maldini farà rivivere il calcio alla Bearzot». Maldini debutterà in un'amichevole il 22 gennaio 1997.

Oggi lo speciale a Campiglio
Tomba in gara
mentre su Internet
l'assediano le fans

Alberto Tomba torna oggi in pista a Madonna di Campiglio, nel classico slalom speciale della «3-Tre». «Mi manca ancora molto allenamento», dice però il campione. Migliaia di messaggi hard delle sue fans su Internet.

MARCO VENTIMIGLIA

A PAGINA 11

E all'Ente Cinema nuovo cda
Citti e Orlando:
«Boicottano
i nostri Re Magi»

Polemiche per il cinema italiano. Citti, Silvio Orlando e il produttore Torelli contro l'Istituto Luce che fa uscire *I Magi Randagi*, il 20, in un'unica sala romana. Intanto l'Ente cinema rinnova il suo Cda: Pontecorvo presidente.

M. ANSELMINI A. CRESPI

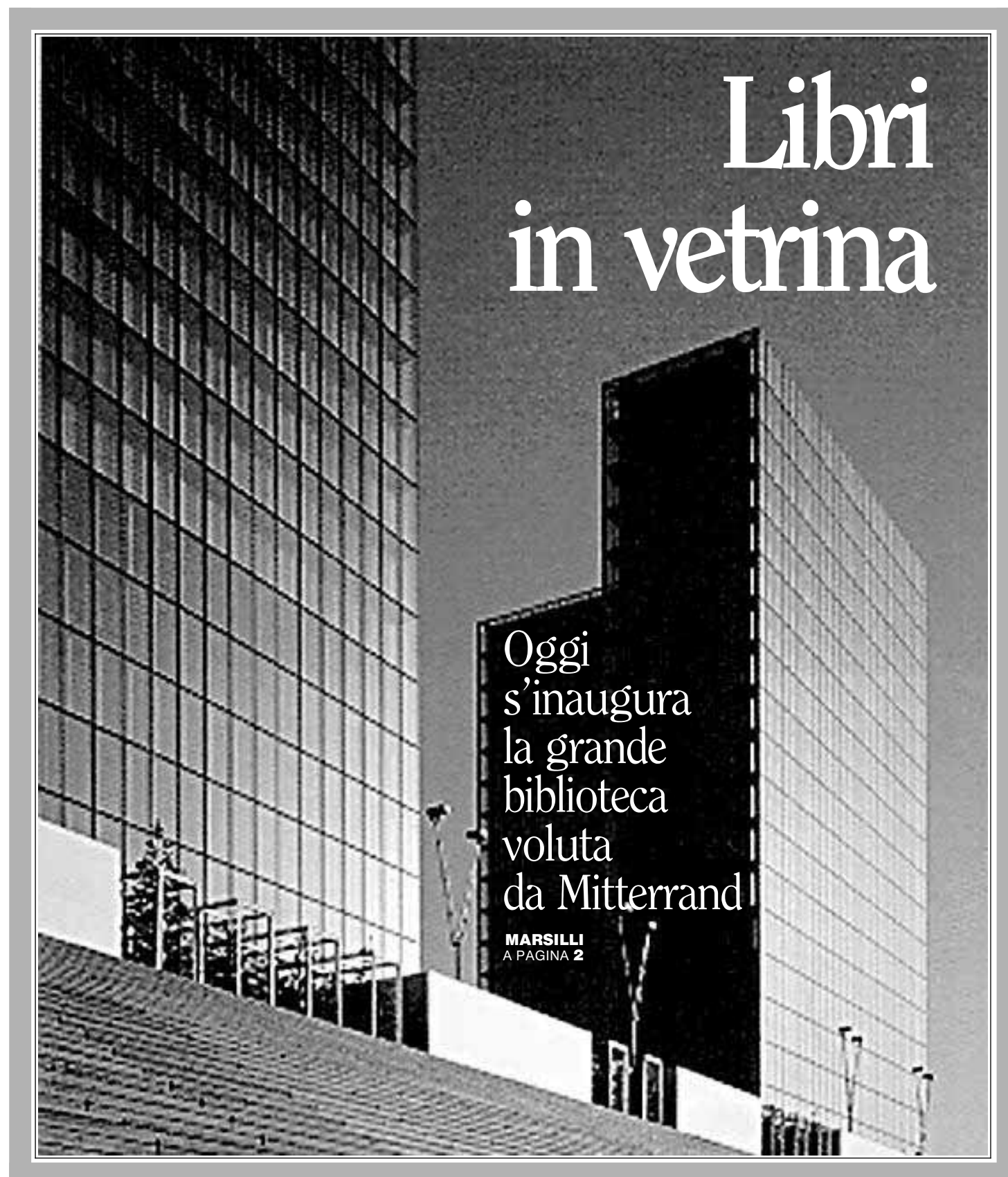
A PAGINA 5

Denuncia a Scotland Yard
George Harrison
«Qualcuno
vuole uccidermi»

«Tempo di andare, addio George». Recita così una delle lettere minatorie ricevute da George Harrison, ex beatle che ha deciso di chiedere aiuto a Scotland Yard. Le minacce mentre si avvicina l'anniversario della morte di Lennon.

ALBA SOLARO

A PAGINA 7



Allarme, la tv fa spot al cinema

COM'È INGORDA LA TV. Non contenta di essere il numero uno nel divertimento-Italia, non paga di aver messo in ginocchio il cinema, non soddisfatta di monopolizzare le serate degli italiani, specialmente in provincia, ora ha superato anche i limiti della buona educazione: ti si presenta a casa non invitata e si mangia la tua cena.

Succede che per una sera spenghi il video, vai al cinema e ti trovi, tra un prossimamente e l'altro, lo spot di un programma tv: anzi della fiction-fiore all'occhiello di Raiuno, *Nostromo*, in onda in prima serata il 5, 9 e 12 gennaio. In un certo senso è come se un ipermercato distribuisse volantini nei negoziati all'angolo per rubargli gli ultimi, fedelissimi clienti.

Almeno così la pensano i danneggiati. È il loro momento, que-

CRISTIANA PATERNO

sto. A Natale, si sa, la gente torna nei cinema, il cinema torna di massa. L'offerta è ricca, si fa la fila per i comici vanzini o per il cartoon Disney. E allora la Rai, che ne sa una più del diavolo, ti piazza tra capo e collo il trailer di *Nostromo*. Una miniserie da venti milioni di dollari, girata in Colombia e apprezzata persino dal Nobel Garcia Marquez. Grande storia esotica (da Conrad). Grande kolossal in costume: quindicimila comparse per una vicenda di passioni amorose e tensioni sociali nel Sudamerica di fine Ottocento. Grande cast: Claudio Amendola, Claudia Cardinale, Albert Finney, Arnoldo Foà, Romina Mondello, Joaquim De Almeida, Colin Firth, perfino una ex miss mondo, la bellissima Magali

Calceido. Grande sforzo produttivo: Rai, Bbc e Tve unite dall'impegno del produttore Fernando Ghia.

Un'offerta da non perdere. Come informa lo spot. Da venerdì scorso in un centinaio di sale. E ora il cinema insorge. L'associazione degli esercenti (Anec) invita gli aderenti a boicottarlo ovetto a non proiettarlo. Il presidente Carlo Bernaschi considera la cosa grave: la Sipra, concessionaria pubblicitaria Rai, ha lesso gli interessi della concorrenza. «Siamo noi - sintetizza - che abbiamo bisogno dei trailer in tv, non viceversa». Gli autori (Anac) temono che la strategia diventi consueta. Che spinga la gente a dirsi: «Ma che le pago a fare queste dodicimila di biglietto, quando in tv ci sono tante belle cose? La prossima volta me ne resto a casa». Il timore è comprensibile, nasce da una lunga storia di inimicizie e di sgambetti, da un'abitudine alla diffidenza alimentata pure da certa arroganza del piccolo schermo. E anche in questo caso, la risposta di Raiuno non è esauriente: «Il pubblico - si taglia corto - è uno solo». In realtà non è così. Di pubblici, ormai, ce ne sono molti. Compresi quei marziani che la televisione non la guardano. E allora, volendo essere ottimisti, il caso *Nostromo* potrebbe segnalare un'interessante inversione di tendenza. Gli spettatori del cinema, già specie in via d'estinzione, improvvisamente sono (ri)diventati merce appetibile. Tanto che la ricca e potente tv si mette a corteggiarli. Ma loro risponderanno all'invito?

Con noi, a caccia
dell'extravergine

Parliamo di olio. Talvolta, quel che compriamo (e paghiamo caro) non corrisponde al contenuto. Abbiamo mandato in laboratorio dodici bottiglie che trovate nei negozi, al supermercato o all'hard discount. Il nostro test rivela che qualche marca non potrebbe fregiarsi dell'ambita etichetta. Informarsi conviene.



IL SALVAGENTE

In edicola da giovedì 12 dicembre